

## STRATEGIE PERVERSE DI RELAZIONE: DALLA COPPIA SADOMASO ALLA RELAZIONE DI STALKING

Elena Cagnazzo



Nell'immaginario collettivo lo spazio familiare evoca protezione e rifugio ma a volte è proprio la famiglia il luogo insidioso dove si consuma il maltrattamento nelle sue diverse forme e dove la coppia funziona - o *dis*funziona - attraverso dinamiche perverse di relazione.

In una relazione di coppia i partners si scelgono reciprocamente e inconsapevolmente mediante una aderenza emotiva e psicologica, creando un sistema nuovo e unico, che è il "sistema coppia"; è il risultato dell'incontro tra due vissuti relazionali nei quali sono presenti i modelli introiettati della relazione genitoriale. Cancrini M.G. e Harrison L. (1986) hanno descritto in modo suggestivo ed efficace il sistema coppia come un animale a quattro zampe. Le quattro zampe sono: lui, lei, il modello di coppia che ha lui e le sue aspettative, il modello e le aspettative di lei. L'organizzazione di questi quattro elementi costituisce una coppia.

Sembra, quindi, che si tenda a scegliere un part-

ner con una configurazione compatibile con la propria, ovvero una persona che confermi la percezione di sé e degli altri e convalidi la ripetizione dei propri modelli relazionali e affettivi, dando origine a una diade nella quale ognuno soddisfa le aspettative dell'altro.

Secondo Freud (1975) nell'innamoramento si verifica un fenomeno di scissione dell'Io per cui aspetti positivi, legati all'ideale dell'Io, vengono proiettati sulla persona amata che diviene il portatore di nostri elementi idealizzati.

In questa prima fase vi è una sospensione del giudizio critico che porta a vedere l'altro in maniera irrealistica. La figura della persona amata non appare per come realmente è, poiché caricata di sentimenti, significati e immagini che le vengono attribuiti dall'amante. Solo quando ciascuno ritira le proprie proiezioni emerge la persona reale, che a volte è molto distante da quella immaginata e vista fino a quel momento.

Una relazione solida deve attraversare, dunque, fasi diverse che vanno dall'innamoramento, dove prevalgono passione e irrazionalità, a momenti di affettività diffusa, fino al progetto e alla condivisione.

Le coppie sane effettuano senza troppe difficoltà questi passaggi e sono in continua evoluzione per affrontare le mutate esigenze e i diversi cicli di vita. Le coppie o le famiglie che, invece, presentano comportamenti definibili come “disfunzionali”, fino anche a diventare “patologici”, interagiscono attraverso un insieme di regole, rigide e specifiche per quel tipo di disfunzione/patologia, e sono caratterizzate dal fatto che le condotte di ciascun membro concorrono a mantenere invariate quelle regole. Le relazioni patologiche hanno difficoltà ad apportare mutamenti al sistema e tendono a calcificare gli equilibri e i ruoli, tanto che il cambiamento è spesso impossibile; quando, inoltre, i componenti della coppia giocano ruoli complementari, l'aggancio reciproco viene facilitato e la strutturazione attorno a un modello di funzionamento che tende ad autoalimentarsi è molto rapida.

### **La separazione negata: dinamica della coppia sadomaso**

Le dinamiche della coppia sadomaso si organizzano sul fatto essenziale che i partner non si riconoscono reciprocamente come individui ma come un'unità indifferenziata, fusionale, caratterizzata dal vissuto psichico di negazione di ogni separazione, che esprime un rapporto con la realtà fragile, spesso delirante. Qualunque evento esterno potenzialmente capace di minacciare l'illusione fusionale della coppia indifferenziata viene, così, negato e respinto attraverso il rifiuto del principio di realtà, fino ad assumere aspetti psicopatologici e caratteristiche perverse, e in casi gravi, anche allucinatorie. Secondo Erich Fromm (1983) viene creata un'alleanza a due contro il mondo, viene messa in atto una egoistica chiusura, che erroneamente è scambiata per amore. “È un'intimità che si nutre della privazione del mondo, perché solo attraverso l'esclusione di qualsiasi relazione l'amante soddisfa il suo desiderio di possesso che, facendolo sentire unico beneficiario

*della dedizione, ottiene, attraverso l'altro, l'amore che non ha mai concesso a sé”.*

La modalità peculiare che caratterizza il funzionamento perverso della coppia sadomaso solo apparentemente si esprime nella complementarietà tra un soggetto attivo e uno passivo, tra un persecutore e una vittima, poiché ad una lettura dinamica appare, invece, “*connotata dalla tensione perenne tra due soggetti non vitali, illusi che la tensione sia vita mentre non è altro che un'allucinazione proiettata. Dove l'uno può solo riconoscersi nel rispecchiamento narcisistico persecutorio dell'altro, escludendo qualsiasi terzo*”.(Lanotte A., 2011)

La nascita di un figlio, ad esempio, trasformando inevitabilmente la coppia sessuale in coppia genitoriale spezza il legame fusionale che appartiene allo stato di innamoramento e costringe i partner ad un passaggio, vissuto come traumatico dalla coppia indifferenziata, poiché scioglie il connubio simbiotico inconscio per accogliere e riconoscere nella relazione amorosa un altro individuo. Questa trasformazione è impossibile per la coppia sadomaso, perché qualunque forma di separazione che interrompa la simbiosi è respinta e negata: così accade che la dimensione materna e paterna all'interno di tali relazioni perverse si esprima con effetti devastanti sulla prole. Come noto, infatti, affinché un bambino possa sentirsi amato, riconosciuto e degno di esistere è necessario che stabilisca una “relazione di attaccamento sufficientemente buona” nella quale sperimenti una affettività autentica; la coppia genitoriale perversa, tuttavia, non è in grado di accogliere il figlio nella relazione ma “*si impasta emotivamente in modo che l'anima dell'uno rimane legata al corpo dell'altro e le continue tensioni tra azioni passive e attive dell'uno e dell'altro li assoggetta a vivere attraverso modalità paranoiche perdendo di vista il figlio. Ognuno è possessore dell'altro e in questa relazione il figlio viene espulso, reso alieno, alienato*” (Lanotte, 2011).

### **La separazione impossibile: dal gaslighting allo stalking**

Con il termine **gaslighting** ci si riferisce a una serie di comportamenti messi in essere dal gaslig-

ther, o manipolatore, ai danni di una persona - quasi sempre il partner - al fine di indurla in una condizione di dipendenza e prostrazione tali da determinare uno stato di confusione mentale.

L'esito nella vittima è l'insorgere di una profonda insicurezza, con distorsione nella percezione di sé e del partner, la sensazione di avere qualcosa che non va e dubbi sulle proprie facoltà mentali.

Il termine *gaslighting* discende da un'opera teatrale del 1938: "Gas Light" (in italiano tradotto come *Via dell'angelo o Luce a gas*) e dalle successive due trasposizioni cinematografiche, la prima del 1940 e la seconda, più nota, del 1944 diretta da George Kukor e interpretata da Ingrid Bergman e Charles Boyer, dal titolo: "Gaslight", che in Italia divenne: "Angoscia". Il film è ambientato a Londra nell'epoca vittoriana e narra la manipolazione mentale perpetrata dal marito, in maniera consapevole e mirata, ai danni della moglie per indurla a dubitare delle sue facoltà mentali e di discernimento. Dietro un apparente atteggiamento di preoccupazione per la salute della moglie, Boyer nascondeva l'intento di farla dichiarare pazza, per potersi liberare della sua presenza e, a tale scopo, utilizzava diversi accorgimenti tra cui il vistoso affievolimento della luce a gas dell'abitazione, per poi attribuirlo ad allucinazioni visive della donna.

Il *gaslighting* è una forma di abuso emozionale difficilmente riconoscibile da parte della vittima, è una violenza psicologica quasi sempre sottile, sleale, non riconosciuta in quanto tale, che si insinua velenosamente. Si tratta di un fenomeno tanto presente quanto misconosciuto. Eppure, una sua precoce individuazione funzionerebbe da prevenzione nei confronti dello **stalking**, (letteralmente: perseguitare) caratterizzato da una serie di atteggiamenti posti in essere per affliggere un'altra persona, perseguitandola e ingenerando in questa stati d'ansia e paura, sino a comprometterne la quotidianità.

Quando la vittima di *gaslighting*, infatti, prende consapevolezza della sua condizione e decide di modificarla, anche rompendo la relazione, il persecutore quasi sempre si trasforma in stalker. Nel lungo, o lunghissimo, periodo ciò che prima era funzionale diventa disfunzionale e può emergere l'insoddisfazione, soprattutto da parte di chi ha assunto il ruolo

di vittima. Viene a delinearsi una situazione in cui si creano motivazioni e forze che spingono in direzioni opposte: da una parte la tendenza del persecutore alla ricerca di maggiore vicinanza, nella prospettiva di una relazione ancora più chiusa e asfittica, per avere un maggiore controllo ed esercitare il potere in maniera ancora più esasperata; dall'altra prende corpo il bisogno della vittima di avere una relazione più aperta se non addirittura di fuga da essa. Le posizioni diventano inconciliabili e le necessità divergenti. La violenza diviene manifesta, imperiosa e incontrollabile.

Analizzando la coppia che si struttura tra persecutore e perseguitato, è possibile osservare una relazione caratterizzata da una complementarietà rigida, un incastro all'interno del quale la vittima, con ruolo apparentemente passivo, non può cambiare, in nessun caso e in nessuna area della relazione, la sua posizione rispetto a quella del carnefice che, al contrario, riveste un ruolo apparentemente attivo, dominante. La coppia funziona come un sistema dove il potere non sta nell'uno o nell'altro componente, ma nelle regole del gioco e nell'interazione. Si crea un circolo vizioso dato da: controllo – bisogno di vicinanza – fuga dal controllo – paura dell'abbandono – di nuovo controllo e così via, riproponendo all'infinito lo schema.

Gaslighting e stalking sono, dunque, caratterizzati da atti manipolativi che si estrinsecano attraverso modalità differenti, l'una camuffata e subdola, l'altra aperta e diretta. In ogni caso, la violenza nasce all'interno di relazioni precedentemente incentrate sull'amore, reale o presunto, dove ad un certo punto interviene la variabile frustrazione che, mal gestita dal manipolatore, ingenera una escalation perversa: l'amore diventa maligno e si instaura una relazione narcisistica a connotazione delirante che *disumanizza* la vittima, sacrificando la sua dignità in ragione del possesso e del controllo totale.

Come è possibile che un rapporto d'amore si trasformi in un gioco infernale?

L'osservazione delle dinamiche di relazione tra vittima e carnefice evidenzia come, in pratica, lo *stile di attaccamento* di ogni soggetto e la sua percezione del sistema familiare d'origine possano influire sui processi di selezione del partner e sul

mantenimento della relazione nel corso del tempo. Secondo la teoria dell'attaccamento, il legame tra il bambino e la figura adulta di riferimento sarebbe in grado di influenzare i legami successivi determinando le modalità di entrare in contatto con l'altro e con il partner, la capacità di amare, o non amare, e la qualità dell'interazione affettiva.

I rapporti intimi adulti, tuttavia, oltre ad essere legati al modello strutturatosi nel rapporto madre-bambino, dipendono da quanto questa relazione sia stata elaborata e "risolta" da parte del soggetto affinché sia capace di intraprendere in modo positivo e sereno nuovi legami significativi. Se questo processo di individuazione-separazione dalle dinamiche della famiglia d'origine non avviene, il rapporto di coppia rappresenterà solo la ripetizione di vecchie e mai superate relazioni, ancora prioritarie per il soggetto.

Il lavoro di A. Proietti Valentino (2010) prende in esame lo stile di attaccamento sia dell'*offender* che della vittima di stalking ed evidenzia la prevalenza del tipo *insicuro ambivalente* nel persecutore ed *insicuro evitante* nella vittima. Gli ambivalenti si percepiscono come non amati e vivono gli altri come imprevedibili nella loro disponibilità affetti-

va; nel rapporto di coppia avvertono il partner come inaffidabile, sperimentando ansia e intense paure abbandoniche che tentano di superare adottando atteggiamenti controllanti. Provengono, generalmente, da un sistema familiare di tipo caotico/invischiato, senza confini definiti tra i membri della famiglia e poco orientato all'apertura alle relazioni esterne. Le vittime, soggetti con un attaccamento insicuro evitante, si autorappresentano come persone non degne d'amore e vivono il rapporto di coppia dominate dall'ansia e dalla paura del rifiuto; tuttavia, a differenza di quanto osservato negli offender, la loro difesa dalla sofferenza e dall'angoscia è nella tendenza a non manifestare le emozioni, ad assumere un atteggiamento sprezzante verso la dipendenza affettiva e a fuggire dalla relazione.

Il sistema familiare di appartenenza, molto spesso, ha un funzionamento rigido/disimpegnato, con eccessiva distanza emotiva tra i suoi membri, dove il figlio si è sentito poco visto, non considerato e non desiderato. Si innesca tra i due tipi una dinamica inseguitore/inseguito nella quale ciascuno riflette il modello dell'altro, dando vita ad un meccanismo complementare e drammatico senza via d'uscita. ■

---

## Bibliografia

- Cancrini M.G., Harrison L., (1986), *Potere in amore. Un viaggio tra i problemi di coppia*. Editori Riuniti, Roma.
- Freud S. (1975), *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*. Bollati Boringhieri, Torino.
- Fromm E. (1983), *L'arte d'amare*. Mondadori, Milano.
- Lanotte A., (2011), *Patologia delle Relazioni. La Sacralità della coppia maledetta*, in Newsletter CEIPA - Centro Studi Psicologia Applicata, n° 10, luglio-settembre.
- Proietti Valentino A., (2010) *Lo stalking: ricerca e analisi delle dinamiche di relazione, relazione presentata al Convegno Stalking: Aspetti vittimologici, giuridici e psicologici per l'assistenza ed il sostegno alle vittime*. Roma.